

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



**SONO VENUTO
PERCHÉ ABBIANO LA VITA
IN ABBONDANZA**

CENACOLO GAM
IV DOMENICA DI PASQUA 26 APRILE 2026

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Tutti quelli che sono guidati
dallo Spirito di Dio,
questi sono figli di Dio.
E voi non avete ricevuto uno spirito
da schiavi per ricadere nella paura,
ma avete ricevuto lo Spirito
che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo:
«Abbà! Padre!» (Rm 8).*



Lo Spirito Santo è lo sguardo del Padre che vede nel segreto. - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Letture corale

- | | | |
|--|---|--------------|
| 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori. | Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa. | <i>Canto</i> |
| 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto. | 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato. | <i>Canto</i> |
| 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli. | 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen. | <i>Canto</i> |

SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA IN ABBONDANZA

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo di san Giovanni 10,1-10
Meditiamo il mistero di Gesù pastore buono, venuto per dare la vita in abbondanza.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo Gesù disse: «In verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante.

Nei libri profetici e nei salmi Dio viene chiamato pastore del suo popolo. Gesù è il vero pastore. I farisei non sono veri pastori. L'immagine è tratta dalla vita quotidiana: alla sera le pecore venivano raccolte in un recinto circondato da un muricciolo di pietra. Nel muro era praticata una porta. Il pastore montava la guardia. *Ave, o Maria...*

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO: Le mie pecore ascoltano me,
io le conosco ed esse mi seguono.
La mia mano è un rifugio sicuro
e non andranno perdute e rapite, mai!
Io do loro la Vita eterna
do l'amore, do la gioia e la felicità.
Do una Mamma stupenda, che è Maria,
Lei è la Stella che illumina la via,
illumina la via.

2ª AVE MARIA

Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il vero e autentico pastore entra nel recinto attraverso la porta: la apre, chiama le pecore per nome, le conosce una a una e le porta fuori. Poi cammina davanti a loro ed esse lo seguono perché conoscono la sua voce.

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori.



Gesù, il buon pastore *conosce le sue pecore e chiama ciascuna per nome; le pecore ascoltano la voce del pastore e lo seguono.* Alla chiamata di Gesù i suoi fedeli rispondono con una speciale sensibilità dell'anima: la docilità. Una simile conoscenza di Gesù e della voce di Gesù, si acquista con la preghiera.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina

davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce.

Gesù è il pastore che cammina davanti alle sue pecore, le protegge e le difende dai pericoli. Le pecore conoscono la sua voce e lo seguono. Gesù precede il gregge e gli prepara la strada per condurlo a pascoli erbosi.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».



Il vero pastore passa dalla porta. Gesù dichiara che quella porta è lui stesso. Coloro che pretendono di condurre le pecore nel proprio nome, senza passare attraverso Gesù, non sono pastori, ma ladri e briganti. Appare chiaro che Gesù allude ai falsi profeti.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore.

I giudei non capiscono che Gesù parla di loro. Gesù non è solo il buon pastore, ma è anche il luogo in cui si passa, è *la porta* della salvezza nella quale le pecore si sentono al sicuro, cercano ristoro e conforto. Solo attraverso Gesù si arriva ad amare veramente i poveri, gli umili e i bisognosi.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.

Tutti coloro che sono venuti, come i farisei, non passando attraverso Gesù, sono ladri e predoni. Gesù è il buon pastore che ci precede, che ci segna la strada; Gesù è pure la porta e il luogo dove si passa per arrivare alle pecore.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Dice Sant'Ignazio di Antiochia: *Gesù è la porta che conduce al Padre e per la quale passano i Profeti, gli Apostoli e la Chiesa.* L'espressione *la porta delle pecore* va intesa come la porta dalla quale i veri pastori hanno accesso alle pecore e da cui le fanno passare a loro volta: *chi entrerà per me sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.*

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere. C'è contrasto tra i ladri che sono venuti per appagare sé stessi

a danno delle pecore, e Gesù, venuto per portare loro il dono della vita. Il ladro ruba, uccide e distrugge. Gesù dà la vita per le pecore: *per essi io consacro me stesso, io dò loro la Vita eterna e non periranno mai.*

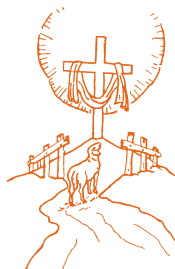
Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Non c'è salvezza se non per mezzo di Gesù. Non c'è altra via per raggiungere la vita, all'infuori di lui. Solo lui può strappare dalla prigionia e portare alla libertà, condurre dalla morte alla vita: infatti è venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in sovrabbondanza.

Ave, o Maria... - Canto



LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Mi lascio amare da Gesù o sono ripiegato su me stesso?
- Sono convinto che per Gesù sono unico e che mi ama personalmente?
- Lo amo? Conosco e vivo la sua parola?
- Credo in Gesù? Ripongo in lui fiducia totale?
- Faccio conoscere e amare Gesù?
- Testimonio la mia fede in lui?
- Cerco la sua gloria?
- Se sono catechista, lascio che i bambini vadano a Gesù?
- Oppure li attiro a me?



SALMO 22

IL BUON PASTORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita (Apocalisse 7,17).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO Il Signore è il mio pastore!
Non manco di nulla all'acque mi guidò;
cospargere d'olio il capo il calice traboccò!
Ci diede la Madre di Cristo Gesù;
e qui nella sua Casa per sempre io abiterò!

TESTO DEL SALMO

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla;

su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.

(Canto) - selà -

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

(Canto) - selà -

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 22 probabilmente è un «canto» per un sacrificio di ringraziamento. Un sacerdote o un levita (lo si suppone dall'espressione: *abiterò nella casa del Signore*, cioè nel Tempio), salvato da Dio in una situazione rischiosa e pericolosissima, promette un sacrificio di ringraziamento. Per questa liturgia, utilizza o compone il piccolo capolavoro, il graziosissimo idillio religioso del salmo del Pastore e aggiunge due strofette per descrivere il rito del banchetto sacro a ringraziare Dio: invita i presenti ad ascoltare ciò che ha fatto

Dio a suo riguardo. Dopo questa «liturgia della Parola», viene il sacrificio. Poi viene organizzato il banchetto sacro durante il quale si consumano i resti della vittima immolata e offerta in sacrificio.

- * *Davanti a me tu prepari una mensa*, dice il versetto 5 del salmo: questo banchetto festoso è un dono di te, mio Dio, poiché salvandomi e beneficandomi, tu sei all'origine di questo banchetto.
- * *Sotto gli occhi dei miei nemici*: questa festa che celebra la salvezza accordata da Dio al suo fedele, confonde gli avversari e i gelosi, presenti nel Tempio e testimoni del banchetto.
- * *Cospargi di olio il mio capo*: ecco un segno di particolare deferenza e onore fatto da Dio stesso al suo ospite, secondo il costume orientale.
- * *Il mio calice trabocca*: la coppa riempita di vino è simbolo e stimolante di gioia. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * «Io sono il buon Pastore - disse Gesù - e conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e come io conosco il Padre e do la mia vita per le pecore» (Giovanni 10,14-15).
- * Le due strofette del banchetto sacro nel salmo 22 racchiudono una grande ricchezza teologica e spirituale che molto presto la Chiesa utilizzò per l'iniziazione cristiana ai sacramenti.
- * *La mensa preparata* è il Corpo stesso del buon pastore, Gesù.
- * Il *calice* di gioia è il Sangue versato nel pianto e divenuto gioia di vita eterna.
- * *L'olio profumato* sparso sulla testa è il segno dell'amicizia divina e il simbolo dello Spirito Santo che fa di ogni cristiano un consacrato.
- * *La casa del Signore* è la sua Chiesa. (Canto)

LETTURA GAM OGGI

- * Giovane, hai pregato un salmo, il 22, che ha riconfortato milioni di anime lungo i secoli. Il romanziere Green scrisse a riguardo di questo salmo 22, che lo legava ai più dolci ricordi della sua fanciullezza: «Quelle parole così semplici si incisero senza alcuna difficoltà nella mia memoria di bimbo. Io vedevo il pastore, vedevo la valle dell'ombra di morte, vedevo la mensa preparata. Era il Vangelo in miniatura. Quante volte, nelle ore di angoscia, mi sono ricordato del vincastro consolante che previene il pericolo. Ogni giorno io pregavo

questo piccolo salmo profetico, di cui non riuscirò mai a esplorare le ricchezze».

* Durante lo sbarco alleato del 6 giugno 1944 in Normandia, un soldato canadese per calmare i suoi nervi e quelli di un suo commilitone si mise a pregare a voce alta il salmo 22. Parve che la crisi di tutti quegli uomini si sciogliesse: un brivido di pace.

* Giovane, affidati a Gesù, buon Pastore; non lasciarti prendere da altri pericolosi pastori, come possono essere Satana, il peccato, l'odio, la droga, eccetera. Un drogato, pentitosi ma poi ripiombato sotto la schiavitù della droga, scrisse e musicò un doloroso e tragico lamento sulle parole di questo salmo: «L'eroina è il mio pastore; ne avrò sempre bisogno. Mi fa dormire sotto i ponti e mi mena a una dolce demenza. Essa distrugge la mia anima e mi conduce sul cammino dell'Inferno per amore del suo nome. Anche se io camminassi nella valle dell'ombra di morte, non temerei alcun male perché la droga è con me. La mia siringa e il mio ago mi danno sicurezza. Tu mi fai vergognare in presenza dei miei nemici, tu mi ungi la testa di follia; il mio calice trabocca di disperazione e di sciagure. L'odio e il peccato mi seguiranno sicuramente tutti i giorni della mia vita. E abiterò per sempre nella casa della sventura e del disonore».

* Giovane, prega per questi tuoi coetanei rovinati dal peccato. Gesù diceva: «E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche quelle devo condurle; ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge sotto un solo pastore» (Giovanni 10,16). (Canto)

Per la Pasqua di Cristo, «sepolti insieme a lui nella morte anche noi possiamo camminare in una vita nuova; morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù» (Rm 6,4-11), consacrati nel Battesimo all'amore del Padre, uniti nella comunione dei santi, fatti per grazia pietre vive per la costruzione del suo Regno (cfr 1Pt 2,4-5). - Papa Leone XIV -

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave, Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.

Tienici sempre amorosamente per mano.

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

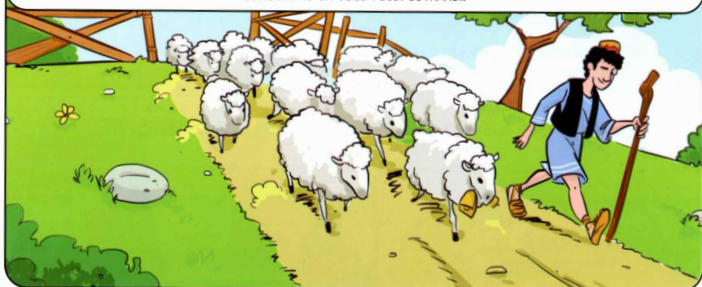
PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA Gv 10,1-10



E QUANDO HA SPINTO FUORI TUTTE LE SUE PECORE, CAMMINA DAVANTI A ESSE, E LE PECORE LO SEGUONO PERCHÉ CONOSCONO LA SUA VOCE. UN ESTRANEO INVECE NON LO SEGUIRANNO, MA FUGGIRANNO VIA DA LUI, PERCHÉ NON CONOSCONO LA VOCE DEGLI ESTRANEI.



Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.



Gosa mi insegna il Vangelo

CHI È IL MIO BUON PASTORE?

Quando Gesù vuole spiegare ai suoi discepoli alcuni argomenti importanti, usa esempi che loro possano capire e ricordare facilmente, come quello del pastore che guida le pecore al pascolo. Gesù usa molti dettagli che oggi per noi non sono tanto chiari come erano per i discepoli: il recinto, il pastore che chiama le pecore per nome, la porta. Le pecore sono molto importanti per i pastori, perché danno latte, formaggio e carne per nutrirsi, pelle e lana per ripararsi dal freddo. Però da sole non sanno dove andare a pascolare e hanno bisogno di un pastore che le guidi e le protegga dai ladri e dai briganti (che fingono di essere pastori ma vogliono solo rubare le pecore!).

Chi è il Buon Pastore di cui Gesù parla ai discepoli?

Qual è la differenza tra il buon pastore e i ladri e briganti?

Le pecore sanno riconoscere il loro pastore, e tu?

Nella tua vita, chi sono le persone che si comportano come il Buon Pastore?

Chi sono invece quelle che si comportano come i ladri e i briganti?



LO SAPEVI CHE... ?

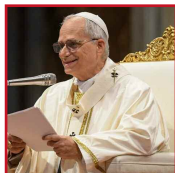
C'erano molti pastori, al tempo di Gesù. Portavano al pascolo le pecore anche di notte e rimanevano svegli per proteggerle; infatti quando nasce Gesù Bambino, i pastori sono i primi a sentire l'annuncio degli angeli. Il loro abbigliamento era una tunica sulla quale avevano una pelle di pecora per ripararsi dal freddo; intorno alla testa si avvolgevano una sorta di sciarpa di lana. Avevano sempre una sporta con qualcosa da mangiare e da bere, un coltello e un lungo bastone per difendersi se avessero incontrato un lupo o per liberare le pecore se rimanevano incastrate nei rovi.



TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

La parola di Papa Leone XIV

SANTA MESSA IN COENA DOMINI - OMELIA



La solenne liturgia di questa sera ci fa entrare nel Triduo Santo della passione, morte e risurrezione del Signore. Varchiamo questa soglia non come spettatori, né per inerzia, ma coinvolti a titolo speciale da Gesù stesso: come invitati alla Cena nella quale il pane e il vino diventano per noi Sacramento di salvezza. Partecipiamo infatti a un banchetto durante il quale Cristo *«avendo amato i suoi, che erano nel mondo, li amò fino alla fine»* (Gv 13,1): il suo amore si fa gesto e cibo per tutti, rivelando la giustizia di Dio. Nel mondo, proprio lì dove il male imperversa, Gesù ama definitivamente, per sempre, con tutto se stesso.

Durante quest'ultima Cena, Egli lava i piedi ai suoi apostoli, dicendo: *«Vi ho dato un esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi»* (Gv 13,15). Il gesto del Signore fa tutt'uno con la mensa alla quale ci ha invitato. È un esempio del sacramento: mentre ne conferma il senso, ci consegna un compito che vogliamo assumere come nutrimento per la nostra vita.

L'evangelista Giovanni sceglie la parola greca *upódeigma* per raccontare l'evento cui è stato presente: significa "ciò che è mostrato proprio sotto gli occhi". Quel che il Signore ci fa vedere, prendendo l'acqua, il catino e il grembiule, è molto di più che un modello morale. Egli ci consegna infatti la sua stessa forma di vita: lavare i piedi è gesto che fa sintesi della rivelazione di Dio, segno esemplare del Verbo fatto carne, sua memoria inconfondibile. Facendo propria la condizione del servo, il Figlio rivela la gloria del Padre scardinando i criteri mondani che sporcano la nostra coscienza.

Insieme alla muta sorpresa dei suoi discepoli, persino l'umano orgoglio ci fa aprire gli occhi su ciò che sta accadendo: come Pietro, che dapprima resiste all'iniziativa di Gesù, anche noi dobbiamo *«apprendere sempre di nuovo che la grandezza di Dio è diversa dalla nostra idea di grandezza, perché sistematicamente desideriamo un Dio del successo e non della Passione»* (Omelia della Messa in coena Domini, 20 marzo 2008). Queste parole di Papa Benedetto XVI riconoscono lucidamente che noi siamo sempre tentati di cercare un Dio che "ci serve", che ci faccia vincere, che sia utile come il denaro e il potere. Non comprendiamo invece che Dio ci serve davvero, sì, ma col gesto gratuito e umile di lavare i piedi: ecco l'onnipotenza di Dio. Così si compie la volontà di dedicare la vita a chi, senza questo dono, non può esistere. Il Signore sta in ginocchio per lavare l'uomo, per amore suo. E il dono divino ci trasforma.

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

UN PRINCIPIO ORIGINALE DI DON CARLO

«Un fatto molto significativo, che ho notato in don Carlo e che ha portato anche nella mia vita missionaria una convinzione - attesta Padre E., Passionista - è la dolce spinta o pressione convincente di far accostare alla Riconciliazione i giovani fin dal principio della predicazione. Ho notato sempre più con esperienza immediata che i giovani confessati capiscono meglio le altre verità...



Questo sistema l'ho sperimentato nelle Missioni: invitare al più presto alla Confessione! E Confessione frequente. È un principio originale direi di don Carlo, perché noto generalmente nei conferenzieri e predicatori un dilazionare questo Sacramento, che invece aprirebbe la mente ad accogliere con più serenità le altre verità. Ho pure notato che don Carlo ha lasciato un'impronta incancellabile in quanti hanno avuto un contatto con lui, sia che facessero parte del GAM o ne fossero estranei.

E per me stesso? Un grande beneficio...

Seguire il GAM secondo le mie possibilità di Missionario, partecipare quando posso ai Cenacoli, riviverne lo spirito attraverso la stampa GAM, fare io stesso un po' di volantinaggio e distribuire durante la Missione questa stampa, è una ricchezza, una grande gioia e una vera benedizione della Madonna. Quando devo fare le conferenze ai giovani invoco don Carlo che mi dia il suo spirito e la sua luce interiore. E ne sento il benefico influsso. Sento nel GAM un Movimento umile, nascosto, sincero e ardente di devozione a Maria! Io stesso ne trovo un grande beneficio e mi sento del GAM! Non è tutto questo un fluire dell'acqua sorgiva di don Carlo?».

Noi seguiamo Gesù, il quale «non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso» (Fil 2,6-7): ogni missione comincia da quel tipo di svuotamento in cui tutto rinasce. La nostra dignità di figli e figlie di Dio non può esserci tolta, né andare perduta, ma nemmeno gli affetti, i luoghi, le esperienze all'origine della nostra vita possono essere cancellati.

- Papa Leone XIV -